

ANTIQUARIATO

NUMERO 381 GENNAIO 2013 - EURO 4,70 (IN ITALIA)

MENSILE DI ARTE ANTICA, ARTI DECORATIVE, CULTURA, COLLEZIONISMO

A ROMA
Villa Medici

MOBILI '700
Lo stile Roussel

PITTURA
De Nittis a Padova

LACCHE
Tesori dalla Cina

LA FIERA
Brafa a Bruxelles

IDEE DA LONDRA

ARREDI
DEGNI DI UN RE



INTERNI RITROVATI



Le delizie del cardinale **Villa Medici**

A **Roma**, sul colle del Pincio, si erge la residenza che **Ferdinando de' Medici** nel XVI secolo rese splendida riunendo **collezioni archeologiche** e facendola decorare da grandi maestri. Oggi è sede dell'**Accademia di Francia**

DI CATERINA NAPOLEONE



“Veduta immaginaria di Villa Medici” di Jacopo Zucchi, 1576 circa, dettaglio degli affreschi dello Studiolo di Villa Medici a Roma, sede della Accademia di Francia.

Incastonata fra la verzura del colle del Pincio e i giardini del convento di Trinità dei Monti, Villa Medici è parte integrante del paesaggio di Roma sin dalla seconda metà del Cinquecento. Fu il cardinale **Giovanni Ricci da Montepulciano** nel 1564 a trasformare quella campagna abbandonata nello scenario di un'amena residenza deputata ad accogliere le collezioni di antichità che, sulla falsariga di **Paolo III Farnese**, il porporato – suo tesoriere e diplomatico – era andato radunando. E la scelta non era stata dettata solo dal caso o dalla bellezza naturale della posizione di quella altura che dominava la città. In quel luogo, già **Lucullo** nel I secolo a.C. aveva impiantato i suoi giardini che sarebbero rimasti di proprietà imperiale sino a **Onorio**, che vi fece edificare il proprio palazzo, ultima testimonianza

del fasto dei Cesari prima della caduta dell'Impero. Si deve quindi a **Ferdinando de' Medici** (1549-1609), del quale il cardinale Ricci fu mentore, la grandiosa trasformazione dell'edificio e l'ampliamento dei giardini secondo il progetto di **Bartolomeo Ammannati** (1511-1592), che del casato fiorentino era architetto ufficiale (basti pensare ai suoi interventi a Palazzo Pitti a Firenze) e che a Roma aveva già abbellito la prima dimora del figlio del granduca Cosimo I, il palazzo in Campo Marzio, senza tuttavia poter conferire all'angusto edificio quella magnificenza cui aspirava il suo ambizioso e potente committente e che si sarebbe concretizzata nell'acquisto della villa sul Pincio nel 1574.

Un cardinale “di lusso”. Ferdinando si era trasferito nella città dei papi per intraprendere la carriera di cardinale senza venir meno alle sue consuetudini di splendore e,



Uno scorcio della
gipsoteca di Villa
Medici, che ospita
10 calchi in gesso,
40 busti, pregiati

frammenti della
Colonna Traiana
e una grande
statua in marmo
di Luigi XVIII.



soprattutto, importando gli interessi familiari volti allo sperimentalismo scientifico che presto si sarebbero estesi a quelli per il collezionismo antiquario, assai diffusi e ricercati nella temperie romana di allora. Gli acquisti di statue classiche delle raccolte **Del Bufalo** e **Della Valle**, con sculture e reperti che corrispondevano ad alcuni dei capolavori della classicità, costituirono così una delle principali caratteristiche della decorazione architettonica della villa, parte inseriti nel prospetto interno dell'edificio, parte nei suoi ambienti e parte distribuiti nei viali del giardino, popolato da un esotico serraglio secondo un gusto già appartenuto al cardinale Ricci, ma anche allo stesso **Cosimo I de' Medici**. Un compendio filologico delle passioni naturalistiche di Ferdinando de' Medici si può ammirare oggi, dopo il recente restauro condotto da **Luigi De Cesaris**, nella cosiddetta **Stanza degli Uccelli**, un pa-

Sopra: un angolo dell'anticamera delle stanze storiche; alla parete spicca un grande arazzo tratto da un

dipinto di Jean-François de Troy (1679-1752). **Qui sotto:** nello stesso ambiente, una sedia del '700 dipinta.



digione ricavato nelle Mura Aureliane che delimitano il parco, decorato nella volta da **Jacopo Zucchi** (1542 circa-1596 circa) con un campionario di essenze botaniche che riempiono l'incannucciato attorno al quale le piante si avviluppano e gli uccelli e altri animali si posano, e preceduto da un vestibolo ornato da grottesche che inquadrano vedute della Villa Medici, allegorie delle stagioni e le favole di Esopo. Tuttavia il collezionismo di Ferdinando de' Medici non poteva non contemplare anche i capolavori del suo tempo, dalle statue del **Giambologna** (1529-1608) ai dipinti dei maestri del Rinascimento, mentre allo stesso Zucchi venivano affidati gli ornati degli interni della villa secondo un programma iconografico che esaltava le virtù del cardinale, pronosticandone anche un diverso destino.

Di cardinale in papa. Alla morte del fratello **Francesco I**, nel 1587 Ferdinando ab-

LA PAROLA AL DIRETTORE

L'Accademia di Francia a Roma, ospitata in Villa Medici, si trova in **viale Trinità dei Monti 1** (www.villamedici.it) e ospita svariate iniziative culturali. Ne parla il direttore dell'Accademia, **Eric de Chassey**. «Non c'è nulla che qui si organizzi e realizzi che non sia legato alla sua storia, sull'esempio dello stesso Ferdinando de' Medici e dell'Ammannati. A questa tradizione si è ispirato Balthus nel restauro delle pitture parietali dell'edificio, e lo stesso facciamo noi oggi nell'impostare le attività culturali e le tre principali missioni dell'Accademia: quella **Colbert**, per i borsisti, che stiamo riformando per estendere il lavoro d'équipe alle iniziative di altre istituzioni; quella **Malraux** per la promozione e la diffusione del pensiero francese della cultura, da me sostenuta con maggiore apertura alle realtà italiane e internazionali rispetto ai miei predecessori, come nel caso della recente mostra su Poussin e il suo rapporto con gli arazzi. E la **missione di conservazione e fusione** del patrimonio materiale e immateriale dell'Accademia, con anche interventi di restauro che non contrappongono passato e moderno, ma li integrano in una visione complessiva. In quest'ambito, tra le nostre iniziative, abbiamo in preparazione una **mostra sulla Roma dei vizi nella pittura del Seicento**, un progetto più sperimentale che contempla nuove questioni della storia dell'arte».



bandonava infatti la porpora cardinalizia e diventava **granduca di Toscana**. Rientrato a Firenze, la residenza del Pincio restava un progetto incompiuto e come tale sarebbe rimasto anche durante i brevi soggiorni di **Alessandro de' Medici**, prima di salire al soglio pontificio nel 1605 con il nome di **Leone XI**, e del figlio di Ferdinando, **Carlo de' Medici**, il quale lasciò in eredità la villa al granduca **Cosimo III**. Solo pochi interventi di conservazione si erano succeduti nel XVII secolo e la Villa

Sopra, da sinistra: la facciata interna di Villa Medici, nella quale sono integrate sculture dell'antichità;

il soffitto dipinto da Jacopo Zucchi nel 1584-85 circa, nella Stanza delle Muse, detta anche del Cardinale.

Medici, con i suoi arredi e le sue sale rivestite in cuoio di Cordova, con l'ultimo granduca, **Gian Gastone de' Medici**, passò ai Lorena che nel 1804 la cedettero al governo francese in cambio del Palazzo Mancini in via del Corso, già appartenuto alle



nipoti del cardinale Mazarino e dal Settecento sede dell'**Accademia di Francia** fondata da Colbert, che si trasferiva ora a Villa Medici per ospitarvi i soggiorni di studio dei suoi *pensionnaires*. Ospiti di una stagione di grazia, da Ingres a Corot, da Carpeaux a Berlioz, da Bizet a Debussy i quali, ispirati dal luogo, realizzarono alcune delle loro opere più celebri.

Ritorno agli antichi fasti. Dopo alterne vicende, è con la direzione di



Balthus, nomina ricevuta nel 1962 dal ministro della Cultura **André Malraux**, che l'Accademia di Francia a Villa Medici riacquista il suo antico splendore e torna alla ribalta con le sue attività culturali ed espositive vivificandone il suo ruolo di trait d'union tra Francia e Italia. Con la riforma dello Statuto, vengono promossi nuovi restauri che riportano in luce le decorazioni cinquecentesche, dalla **Stanza delle Muse** alla **Stanza degli Elementi** con le sue scene mitologiche, ma anche quelle ottocen-

In alto: la Stanza del Cardinale; fu **Ferdinando de' Medici** (1549-1609) a incaricare **Jacopo Zucchi** di decorare le stanze

di rappresentanza note come degli **Elementi**, delle **Muse** e degli **Amori di Giove**. **Sopra:** particolare della **Camera turca**.

tesche che segnano il passaggio di grandi artisti negli ambienti occupati dai *pensionnaires*, come le pitture eseguite da **Horace Vernet** nella cosiddetta **Camera turca**. Nelle sale di rappresentanza vengono esposti gli **arazzi Gobelins** in sostituzione dei

quadri originali, mentre nelle nicchie della Loggia sul giardino si collocano le copie della statuaria antica trasferita nel Settecento nella Galleria degli Uffizi a Firenze. Ma sono soprattutto le ritinte e le ricolorazioni delle pareti che, recuperando le variazioni cromatiche degli strati pittorici sovrapposti nelle diverse epoche, a tutt'oggi costituiscono una delle più suggestive metafore del progetto del cardinale Ferdinando ancora in divenire, un dialogo ininterrotto fra antico e moderno. ◇